

Inaugurazione dell'Azienda biologica
e sociale di Caritas Ticino
e di *Laudato si'*, il nuovo centro di ecologia integrale
S. Antonino, 20 e 21 settembre 2024

AGRICOLTURA SOCIALE

Per un nuovo modello di welfare territoriale

laudatosi'
centro di ecologia
integrale

Introduzione

I TEMI LEGATI ALL'AGRICOLTURA SOCIALE CHE SARANNO IL FOCUS DEL CONVEGNO CHE INAUGURERÀ IL *LAUDATO SI'* – CENTRO DI ECOLOGIA INTEGRALE, SONO PARTE DI UNA RIFLESSIONE PIÙ AMPIA TEMATIZZATA DALL'ECONOMIA CIRCOLARE, COME PROPOSTA EFFICACE E POSSIBILE DI UN NUOVO MODELLO SOCIO-ECONOMICO INCLUSIVO E DIFFUSIVO.

L'economia main stream ha mostrato il suo lato oscuro, producendo ricchezza per taluni ma anche marginalizzazione, disorientamento e esclusione per altri. Lo scollamento oggi appare come abissale, se visto nella logica d'insieme. Aumentano le disuguaglianze sociali anche nei paesi simbolo del buon vivere come la Svizzera. È necessario allora riflettere, discutere e condividere per aumentare la comprensione del reale. Ma credo che oggi serva più che mai immaginare. Credo sia fondamentale aprire la prospettiva e non imbrigliare le logiche legandole a modelli ripetitivi.

In queste pagine i contributi dei relatori presenti al convegno del 20 settembre, anticipano e preparano la discussione comune, offrendoci così una bella occasione di confronto per immaginare un nuovo protagonismo, una prospettiva diversa, per dare corpo e voce alla speranza del cambiamento possibile.



a cura di
STEFANO FRISOLI

Economia sociale: un'economia di comunità



intervento di
GIANLUCA SALVATORI

Segretario generale
di EURICSE,
European Research
Institute on Cooperative
and Social Enterprises

Euricse è impegnato da anni nella ricerca e promozione dell'*economia sociale*. Quali consapevolezza sono emerse in questi anni di lavoro?

In questi ultimi anni, e in particolare a partire dalla grande recessione del 2008, è tornata alla ribalta la necessità di ripensare in profondità il rapporto tra economia e società, perché è cresciuta la consapevolezza che lo sviluppo non può avvenire a scapito delle persone e dell'ambiente. È tornata d'attualità una visione economica oscurata negli anni in cui si pensava che al libero mercato non dovessero essere posti limiti e che solo le sue regole potessero guidare la società. Ha acquisito di nuova rilevanza il problema di produrre beni pubblici e beni comuni, e di riorganizzare la società per massimizzare la probabilità che le generazioni future abbiano almeno lo stesso tenore e la stessa qualità di vita della nostra. Nasce qui il rinnovato interesse per un approccio all'economia basato sul valore della coesione sociale, ovvero sull'idea che non per tutti i beni ha senso stabilire un prezzo di scambio: nella vita delle persone ci sono beni che hanno un valore in sé che deve essere riconosciuto indipendentemente dal prezzo stabilito dal mercato. Da qui la necessità di trovare l'equilibrio migliore, che è l'essenza stessa dell'economia sociale.

Nel confronto con l'economia mainstream cosa porta in dote l'economia sociale?

L'attenzione alle conseguenze sociali delle attività di impresa non è mai stata tanto avvertita come oggi. È una spinta che origina da noi cittadini, preoccupati per le conseguenze prodotte sull'ambiente e sul cor-

po sociale da un'economia orientata solo alla massimizzazione del profitto. Le aziende hanno recepito questo mutamento e stanno rivedendo le proprie strategie in nome della sostenibilità e della responsabilità sociale. L'economia sociale, che da sempre sperimenta soluzioni su questi temi, ha anticipato molte delle questioni alle quali l'economia mainstream solo ora si sta avvicinando e può offrire un contributo di metodi e pratiche da condividere.

L'attenzione alle conseguenze sociali delle attività di impresa non è mai stata tanto avvertita come oggi. È una spinta che origina da noi cittadini, preoccupati per le conseguenze prodotte sull'ambiente e sul corpo sociale da un'economia orientata solo alla massimizzazione del profitto

Come è possibile tenere correlati le teorie e le ricerche macro, dalla realtà che accade nei territori e come queste prospettive differenti si possono contaminare reciprocamente?

L'economia sociale è un'economia di comunità: nasce dai territori e ne è alimentata. Perciò anche chi vi si dedica per scopi di ricerca, come Euricse, non concepisce che la teoria possa ignorare quanto avviene a livello locale, sul campo. Sarebbe semplicemente una negazione del suo senso.



Nuove economie territoriali



intervento di
LUCA CRIVELLI

Direttore del
dipartimento di
Economia aziendale,
sanità e sociale presso
SUPSI e professore
titolare all'Università
della Svizzera italiana

Quali sono gli elementi che caratterizzano le nuove economie territoriali?

Il sistema capitalistico si è sviluppato traendo ispirazione dal regno animale. L'imperativo della massimizzazione dei profitti, esasperato dai mercati finanziari, ha spinto le imprese a muoversi sempre più velocemente nel contesto globale, per sfruttare senza indugio le opportunità offerte dal mercato e per fuggire da eventuali pericoli (in primis la minaccia della tassazione). Per questo le strutture aziendali hanno una certa affinità con il corpo degli animali (in particolare quello dei grandi predatori): hanno sviluppato organi molto efficienti e specializzati, subordinati gerarchicamente ad una sorta di sistema nervoso centrale (l'amministratore delegato e il Con-

siglio di amministrazione svolgono nell'azienda il ruolo di cervello). Ma la velocità di movimento e l'efficienza hanno un prezzo in termini di vulnerabilità: colpendo negli organi vitali (testa, cuore) un animale (o una simile organizzazione), si può loro infliggere una ferita mortale. Le nuove economie territoriali sembrerebbero ispirarsi al mondo vegetale. Per il radicamento nel terreno, che impedisce loro di fuggire, le piante hanno evolutivamente sviluppato la capacità di vedere, sentire, comunicare e pensare con tutte le cellule del proprio corpo. E questo le ha rese più resilienti alla morte, dal momento che una pianta rimane in vita pur perdendo il 90% del corpo. Se il modello animale ha dato vita ad un capitalismo predatorio, le nuove economie territoriali, che si ispirano





al modello vegetale, promuovono l'intelligenza collettiva, la partecipazione di tutta la comunità aziendale alla presa di decisioni, una maggior resilienza e da ultimo, non avendo vie di fuga e non essendoci un pianeta B verso cui fuggire, la ricerca di soluzioni tempestive alle questioni ambientali.

C'è un ampio movimento che a partire dal tema della sostenibilità ambientale e dalla giustizia sociale prova a riscrivere le regole dell'economia. Oggi il cambiamento atteso è visibile?

Il cambiamento in atto dei principi e delle pratiche dell'economia assume le sembianze di un fiume carsico, la cui reale portata resta spes-

so invisibile agli occhi di chi scruta il fenomeno in superficie. La punta dell'iceberg di questo movimento è a mio giudizio l'*Economy of Francesco* (EoF), iniziativa globale che coinvolge giovani economisti, imprenditori e *change-makers* dei 5 continenti e che vede una forte presenza di giovani donne del sud globale. Questo movimento, che deve il proprio nome al magistero di papa Bergoglio e a San Francesco d'Assisi e che è stato capace di interessare collaborazioni significative con premi Nobel e grandi economisti (cito solo Angus Deaton e Daron Acemoglu), sta offrendo oggi un contributo importante al rinnovamento della narrativa economica. EoF è inoltre all'origine di progetti territoriali che

Il cambiamento in atto dei principi e delle pratiche dell'economia assume le sembianze di un fiume carsico, la cui reale portata resta spesso invisibile agli occhi di chi scruta il fenomeno in superficie

cercano di adottare modelli di business rigenerativi e inclusivi by design, facendo propria l'esortazione del Papa a considerare il grido della terra ed il grido dei poveri come due facce della stessa medaglia.

Agricoltura sociale

In quale momento le esperienze di attività sociali in ambito agricolo sono diventate il movimento dell'agricoltura sociale?



intervento di
SAVERIO SENNI

Professore presso l'Università della Tuscia, dipartimento di Economia Agroforestale e dell'Ambiente Rurale

L'attenzione verso le pratiche di agricoltura sociale ha avuto una rapida accelerazione quando il Parlamento italiano ha avviato la discussione della proposta di legge di riconoscimento di tali esperienze, legge che è stata poi approvata il 18 agosto del 2015. Questa data può essere assunta come il momento di svolta che ha contribuito sia alla migliore conoscenza di quanto già esisteva, sia alla nascita di nuove esperienze. A seguito della legge nazionale diverse regioni hanno poi varato la propria normativa, realizzando gli albi regionali e promuovendo iniziative formative che hanno contribuito ad allargare l'interesse del mondo agricolo e anche a superare delle diffidenze che e incertezze che ne frenavano lo sviluppo.

Quali sono gli aspetti che caratterizzano l'agricoltura sociale?

Tra le molte peculiarità che hanno le esperienze di agricoltura sociale ne menzionerei due:

- la consapevolezza di coniugare l'intervento sociale, inteso in senso ampio, con la produzione di ricchezza e la creazione di relazioni economiche sostenibili riconducibili al paradigma dell'economia civile. Secondo tale approccio teorico è possibile coniugare la produzione di beni materiali con quelli relazionali, costruendo mercati "civici" che in molte realtà italiane ed europee si vanno consolidando.
- il passaggio di un intervento sociale incentrato su un approccio del "fare per" ovvero qualcuno/a che fa qualcosa per qualcun altro/a in cui perma-

ne, anche se latente, una logica assistenziale, al "fare con", ovvero il fare insieme, ognuno con le proprie propensioni, attitudini, capacità e limiti.

Perché il mondo dell'agricoltura sociale è diventato ambito di indagine per la ricerca dell'economia agraria?

L'attenzione della ricerca economica agraria nei confronti dell'agricoltura sociale costituisce una evoluzione di quella nei confronti dell'agricoltura multifunzionale che ha gradualmente preso piede negli anni novanta.

Tra le molte peculiarità che hanno le esperienze di agricoltura sociale menzionerei: la consapevolezza di coniugare l'intervento sociale con la produzione di ricchezza e la creazione di relazioni economiche sostenibili riconducibili al paradigma dell'economia civile

La crescente consapevolezza che le attività agricole non svolgevano solo il ruolo primario della produzione di alimenti o materie prime per la trasformazione agroindustriale ha rappresentato una sorta di cambio di "occhiali" con cui gli studiosi, e tra questi gli economisti agrari, osservano e analizzano le dinamiche del cambiamento in agricoltura. Ci si è così accorti che pratiche di agricoltura sociale operavano nelle campagne già da tempo e questo ha innescato un filone di ricerca oggi molto ricco di studi e analisi.



La scelta biologica



intervento di

SALVATORE CACCIOLA

Presidente
Associazione nazionale
di BioAgricoltura
Sociale, Italia

Quali sono gli aspetti che legano i diversi attori dell'agricoltura sociale in Italia?

Le pratiche e le esperienze italiane di agricoltura sociale si sviluppano dalla fine degli anni settanta e si intrecciano con il più ampio movimento di cambiamento della società italiana e delle politiche sociali territoriali. In particolare, il superamento dell'ottica assistenziale e la progressiva apertura al territorio delle "istituzioni totali" (carcere, ospedale psichiatrico, istituzioni socio-assistenziali residenziali per portatori di handicap, case di cura

il superamento dell'ottica assistenziale e la progressiva apertura al territorio delle "istituzioni totali" trova nell'agricoltura sociale un luogo significativo ed efficace per applicare i nuovi principi dell'intervento sociale professionale e del volontariato

per gli anziani, etc.) trova nell'agricoltura sociale un luogo significativo ed efficace per applicare i nuovi principi dell'intervento sociale professionale e del volontariato. Il tema centrale di questo nuovo approccio è la centralità del lavoro, inteso quale fattore determinante dei complessi processi di inclusione sociale. Pertanto gli attori dell'agricoltura sociale sono le associazioni, le cooperative sociali, gli imprenditori agricoli, singoli o associati, le

fondazioni, le esperienze ecclesiali maturate nelle pratiche sociali promosse dalle parrocchie, dal sindacato e dai patronati. L'altro pilastro è rappresentato dalle istituzioni pubbliche (Ministero della Giustizia, Ministero delle Risorse agricole, Regioni, Servizi sanitari, Comuni e comunità montane, Gruppi di azione locale, etc.).

BioAs rappresenta le realtà di agricoltura sociale che ha scelto il metodo biologico come metodo produttivo. Perché la scelta del bio è così decisiva?

La scelta del metodo dell'agricoltura biologica è stata la naturale conseguenza delle radici culturali dei soci fondatori di BioAS, in particolare dell'AIAB. L'opzione per il biologico nasce da motivazioni prevalentemente etiche e ambientaliste. La dimensione etica è fondata sul rispetto del Creato. BioAS, nasce nel 2018 e ha condiviso pienamente l'approccio dell'ecologia integrale espresso nell'Enciclica "Laudato Si"

Quanto è importante nella sua esperienza, la connessione tra le diverse esperienze di agricoltura sociale e perché la condivisione e lo scambio delle buone prassi diventa un elemento imprescindibile per la crescita delle esperienze stesse?

L'identità federativa e policentrica di BioAS facilita la connessione e lo scambio tra diverse esperienze. L'adesione all'associazione è in prevalenza di consorzi, associazioni di promozione sociale, enti del terzo settore che hanno sviluppato un'identità pluralistica e fortemente legata ai territori.

Contaminare linguaggi



intervento di

ANGELA GENOVA

Professore presso
Università Carlo Bo
di Urbino, dipartimento
di Economia, società
e politica

Quali sono gli elementi che rendono l'agricoltura sociale un ambito di ricerca interessante per la sociologia?

L'agricoltura è sociale: è relazioni tra persone e tra ruoli diversi nella società. È produzione di cibo. È relazione tra rurale e urbano, tra produttore e consumatore. La sociologia è attenta a tutti questi aspetti e alla loro dimensione formale e informale. Si pensi per esempio all'attenzione delle politiche europee orientate verso il potenziamento dell'agricoltura sociale nell'ambito della multifunzionalità delle aziende agricole. Ma anche alle pratiche di agricoltura sociale che accolgono persone in situazioni di fragilità in modalità più o meno istituzionali e finanziate da politiche pubbliche o dalle singole famiglie o enti del terzo settore.

Quali sono gli ambiti emergenti della correlazione tra benessere, qualità della vita e mondo agricolo?

Il mondo agricolo è responsabile prima di tutto della produzione del cibo ma anche della cura del territorio. La qualità del nostro cibo è fondamentale per il benessere e la qualità della vita di una comunità. Pensiamo per esempio all'impatto di una produzione biologica non solo per le proprietà nutritive del prodotto e per l'impatto sul corpo umano, ma anche sull'intero ecosistema.

Questa è la grande sfida: dedicare tempo e professionalità alla costruzione di linguaggi e spazi condivisi di progettualità per comunità sempre più agroecologiche

Un'agricoltura praticata secondo i principi dell'agricoltura biologica o, in maniera ancora più impattante,



dell'agroecologia garantisce la cura per il territorio, proteggendo i terreni, ma anche le acque da contaminazioni dannose e promuovendo un ruolo attivo dei cittadini nei processi decisionali in merito alla produzione del cibo.

Le esperienze di agricoltura sociale richiamano approcci sistemici e mul-

Turismo rigenerativo



intervento di
LORENZO CANTONI

Professore presso l'Università della Svizzera italiana, e direttore del Master in International Tourism

tidisciplinari. Quanto è importante la contaminazione dei linguaggi nei nuovi sistemi di welfare di prossimità?

La contaminazione dei linguaggi è fondamentale: significa costruire spazi condivisi di significati per raggiungere obiettivi condivisi e strategie condivise, pur muovendo da prospettive e punti di vista diversi.

Nella prospettiva di comunità rigenerate, come si può uscire dallo schema stereotipato Turismo-agriturismo promuovendo così un'accoglienza diversa?

Il mondo del turismo ha imparato ormai da tempo a riflettere sul tema della sostenibilità, a chiedersi cioè se il viaggio costituisca una minaccia per l'equilibrio ambientale, per la vita sociale o per il benessere economico di una destinazione; in tempi più recenti, alle prime tre sostenibilità – ecologica, sociale ed economica – si è aggiunta quella culturale. La “sostenibilità” appare concentrata soprattutto sulla “riduzione del danno”, su evitare di nuocere alla destinazione visitata. Una preoccupazione importante, che può essere arricchita da un approccio più positivo: chiedendosi cioè se il turismo possa non solo non nuocere, ma anche – direi soprattutto – essere un fattore positivo per una destinazione e per le sue comunità. È l'approccio che chiamiamo di “turismo rigenerativo”. Da questo punto di vista si tratta di assicurare uno scambio positivo fra chi visita, le comunità e i luoghi visitati, in cui tutti vengano arricchiti. Per ottenere questo è fondamentale che chi si occupa di turismo (è il primo insegnamento che propongo alle studentesse e agli studenti del Master in International Tourism dell'USI) non si concentri solo, né anzitutto, sui turisti da portare a visitare un posto, ma guardi piuttosto a chi abita nella destinazione, e chieda chi (e quanti) questi vogliono accogliere. S'interro-

Questa è la grande sfida: dedicare tempo e professionalità alla costruzione di linguaggi e spazi condivisi di progettualità per comunità sempre più agroecologiche. Curare la costruzione di interazioni virtuose tra piante, animali, esseri umani e ambiente, per creare sistemi alimentari socialmente equi e rispettosi.

ghi su quali siano le condizioni di uno scambio mutualmente arricchente. Da questo punto di vista alcune polarizzazioni fra diversi tipi di turismo

È fondamentale che chi si occupa di turismo guardi piuttosto a chi abita nella destinazione, e chieda chi (e quanti) questi vogliono accogliere. S'interrogli su quali siano le condizioni di uno scambio mutualmente arricchente

– per esempio la contrapposizione fra turismo e agriturismo – possono essere superate.

L'agricoltura sociale offre luoghi di contaminazione e di incontro. Questi luoghi come richiamano anche l'idea del viaggio?

“Turismo” viene dal verbo latino “torno”, che significa girare, da cui il nome del tornio. Richiama al movimento di uscita dal proprio ambiente quotidiano di vita per fare esperienza di un altro luogo/contesto/stile di vita, per poi tornare a casa in qualche modo arricchiti. Perché visitiamo un luogo o un altro? Perché ci attraggono. Nel turismo abbiamo un'esperienza che ci aiuta a comprendere la definizione aristotelica di Dio come “motore immobile”: la destinazione ci

attrae, ci “mette in moto”, perché è bella e ci appare capace di trasformarci in meglio. Nella lingua spagnola, destino e destinazione si dicono nello stesso modo... In questo caso, ciò che può attrarre è un luogo bello, in cui sperimentare i ritmi e la ricchezza del creato e in cui incontrare persone capaci di farceli conoscere e apprezzare. Alcuni anni fa ho condotto una ricerca sulla percezione degli agriturismi italiani da parte dei

La ricerca e le nuove sfide



intervento di
GREGORIO AVILÉS

Docente e ricercatore senior, Centro competenze lavoro, welfare e società, presso SUPSI

loro clienti. L'accoglienza degli operatori e l'esperienza gastronomica erano gli aspetti più apprezzati e tali da costituire, nelle parole dei turisti, vie d'accesso privilegiate per comprendere la cultura e l'arte italiane¹.

È possibile immaginare l'agriturismo nella dimensione del turismo culturale?

Sì, certamente. Cultura e coltivazione hanno la stessa radice lingui-

Come possiamo immaginare il ruolo della ricerca per lo sviluppo di nuovi modelli socio-economici territoriali?

La nostra società è attualmente confrontata a sfide complesse che richiamano il bisogno di promuovere uno sviluppo economico sostenibile sia dal punto di vista ambientale, sia da quello sociale. L'inclusione e il benessere delle cosiddette “fasce deboli”, che faticano a trovare un'occupazione produttiva durevole e di qualità, con conseguenze tangibili anche sul sistema di welfare, diventa una necessità, specie in un periodo caratterizzato da un rapido invecchiamento della popolazione. In questo contesto, la promozione di iniziative economiche che abbinino un ancoramento al territorio (e una valorizzazione delle sue risorse) con una mission squisitamente sociale rivestono certamente un interesse notevole. L'agricoltura, la ristorazione e il turismo sociale ne costituiscono alcuni esempi specifici.

In tutta Europa, sono stati creati centri di ricerca focalizzati sull'impresa sociale, l'economia sociale, l'imprenditoria sociale. Numerosi progetti di ricerca hanno integrato il tema dell'innovazione sociale con quello dell'impresa sociale, gettando nuova luce sul suo potere trasformativo. La ricerca ha contribuito ad aumentare la visibilità delle imprese sociali, non-

stica, che significa prendersi cura: delle persone – cultura – e dell'ambiente – agricoltura.

Lo stesso verbo latino, colo, veniva usato per indicare una terza relazione, quella con Dio: *culto*.

Note
¹ Marchiori, E., Boegli, F., Adukaite, A., & Cantoni, L. (2015). “The Role of Food and Gastronomy in Online Travel Reviews About Agritourism Experiences”. *Gastronomy and Tourism*, 1(1), pp. 57-65. <https://doi.org/10.3727/216929715X14338803391398>

ché a sensibilizzare i cittadini e i policy-makers sulla rilevanza di tali temi per la società. La ricerca e la formazione possono inoltre contribuire al trasferimento delle esperienze e delle buone pratiche.

I tempi per lo sviluppo di una analogica agenda della ricerca alle nostre latitudini sono maturi. Per promuov-

Per promuovere lo sviluppo di nuovi modelli socio-economici sostenibili e innovativi, la ricerca dovrà necessariamente adottare un approccio interdisciplinare che combini, fra le altre, l'innovazione d'impresa, la gestione delle organizzazioni non profit, le politiche e l'azione sociale

vere lo sviluppo di nuovi modelli socio-economici sostenibili e innovativi, la ricerca dovrà necessariamente adottare un approccio interdisciplinare che combini, fra le altre, l'innovazione d'impresa, la gestione delle organizzazioni non profit, le politiche e l'azione sociale a favore di persone a rischio di esclusione e marginalizzazione.

